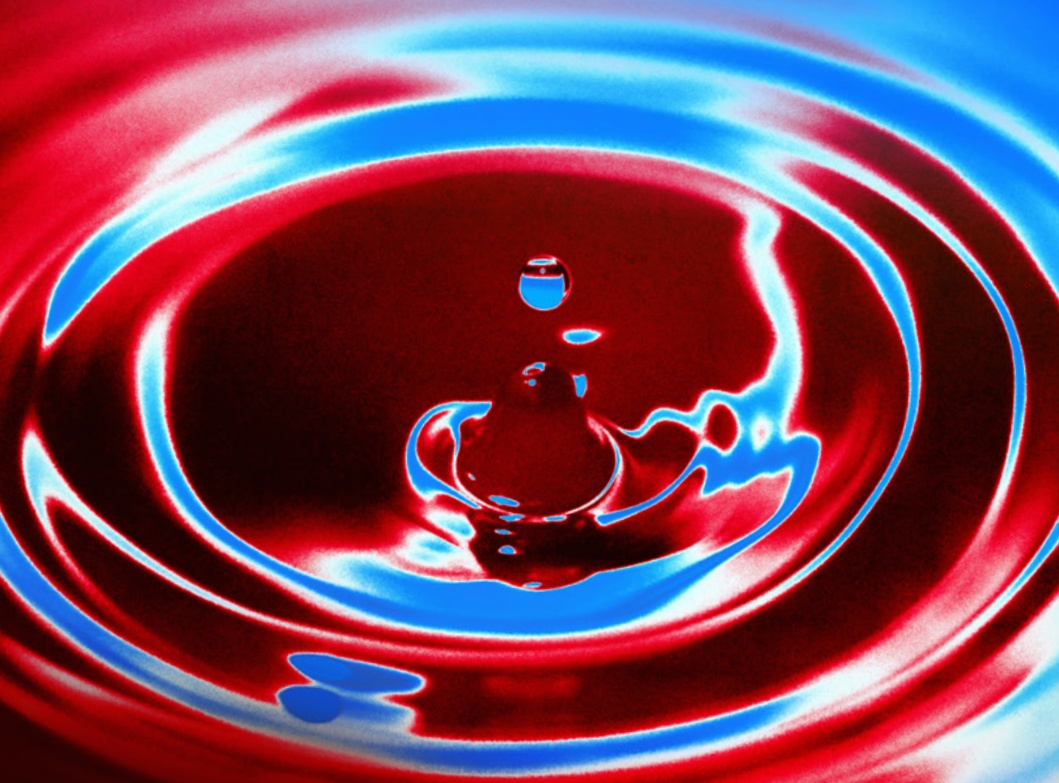
MITO Settembre Musica

20

Harmonia



Stabat Mater | Rossini | Scappucci

17 settembre 2026

ore 20

Chiesa di San Filippo Neri

TORINO

UN PROGETTO DI

Città di Torino

Comune di Milano

CON IL CONTRIBUTO DI

Ministero della Cultura

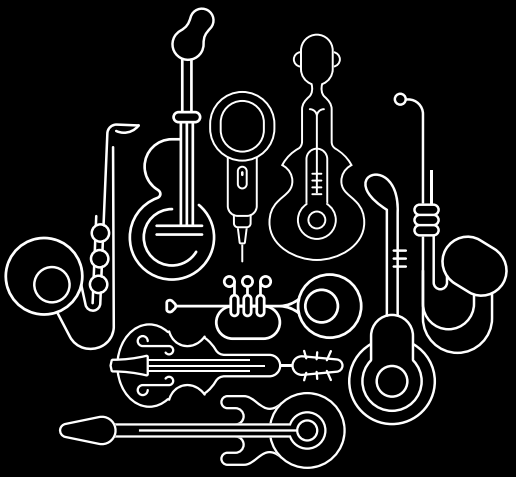
Regione Piemonte

REALIZZATO DA

Fondazione Cultura Torino

pomeriggi musicali fondazione

Good energy
Good vibes



iren

Essere sostenibili
per noi non è solo realizzare
una transizione ecologica
giusta, ma anche
valorizzare la cultura
come motore di crescita:
per questo, condividiamo
energia ed esprimiamo
creatività.

www.gruppoiren.it

Classica

La grande musica per tutti
ora *on demand*

piuclassica.it

INQUADRA IL
QR CODE, ATTIVA IL
TUO ABBONAMENTO
E SCARICA L'APP

Gioachino Rossini (1792-1868)

Stabat Mater per soli, coro e orchestra
Introduzione (soli e coro) *Stabat Mater*
Aria (tenore) *Cujus animam gementem*
Duetto (soprano e mezzosoprano) *Quis est homo*
Aria (basso) *Pro peccatis suae gentis*
Coro e Recitativo (basso e coro, a sole voci) *Eja Mater, fons amoris*
Quartetto (soli) *Sancta Mater*
Cavatina (mezzosoprano) *Fac ut portem*
Aria (soprano) e coro *Inflammatus*
Quartetto (soli) *Quando corpus morietur*
Finale (coro) *Amen*

Durata ca 60'

Orchestra di studenti dei Conservatori di Torino e Milano
Coro Maghini
Maria Grazia Schiavo soprano
José Maria Lo Monaco mezzosoprano
Levy Sekgapane tenore
Andrea Pellegrini basso
Claudio Chiavazza maestro del coro
Speranza Scappucci direttrice

In collaborazione con
Conservatori di Torino e Milano

Nell'ambito di
torinofutura
GENERAZIONE DI CULTURA

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della carta.

MITO SettembreMusica protegge l'ambiente utilizzando carta certificata FSC (licenza n. SE/011/007)

Il marchio della gestione forestale responsabile
FSC® C018744

Stabat Mater

Stabat Mater dolorosa,
Juxta crucem lacrimosa
Dum pendebat Filius.

Cujus animam gementem
Contristatam et dolentem
Pertransivit gladius.
O quam tristis et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti,
Quae moerebat et dolebat
Et tremebat, dum videbat
Nati poenas incliti.

Quis est homo, qui non fleret
Christi Matrem si videret
In tanto supplicio?
Quis non posset contristari
Piam Matrem contemplari
Dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis
Vidit Jesum in tormentis
Et flagellis subditum.
Vidit suum dulcem Natum
Moriendo desolatum,
Dum emisit spiritum.

Eja Mater, fons amoris
Me sentire vim doloris
Fac ut tecum lungeam.
Fac ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum
Ut sibi complaceam.

Sancta Mater, istud agas
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.
Tui nati vulnerati
Tam dignati pro me pati
Poenas mecum divide.
Fac me vere tecum flere
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.
Juxta crucem tecum stare,
Te libenter sociare
In planctu desidero.

Stava la Madre addolorata,
in lacrime, innanzi alla croce
durante l'agonia del figlio.

La cui anima gemente,
rattristata e dolente
era trapassata da una spada.
O quanto triste ed afflitta
era la benedetta
Madre dell'Unigenito,
lei che gemeva e si doleva
e tremava, mentre vedeva
le pene del suo nobile figlio.

Qual è l'uomo che non piangerebbe
nel vedere la Madre del Cristo
in così grande supplizio?
Chi non si rattristerebbe
nel vedere la Madre pietosa
soffrire col figlio?

Vede Gesù sottoposto
a flagelli e tormenti
per i peccati del suo popolo.
Vede il suo dolce figlio
morire abbandonato
mentre ha reso lo spirito.

Orsù Madre, fonte d'amore,
fai che io senta la forza del tuo dolore
per piangere con te.
Fai che il mio cuore arda d'amore
per Cristo Iddio,
così da compiacerlo.

Madre santa, imprimi con forza
le piaghe del crocifisso
nel mio cuore.
Dividi con me le pene
del tuo figlio ferito
ritenuto tanto degno di soffrire per me.
Fammi veramente piangere con te,
soffrire insieme al crocifisso
finché avrò vita.
Desidero stare con te
ai piedi della croce
e unirmi al tuo pianto.

Virgo virginum praeclara,
Mihi jam non sis amara,
Fac me tecum plangere.

Fac ut portem Christi mortem,
Passionis fac consortem,
Et plagas recolere.
Fac me plagis vulnerari
Cruce hac inebriari
Ob amorem Filii.

Inflammatus et accensus,
Per te Virgo sim defensus,
In die judicii.
Fac me cruce custodiri
Morte Christi praemuniri
Confoveri gratia.

Quando corpus morietur,
Fac ut animae donetur
Paradisi gloria.

Amen. In sempiterna saecula.

Vergine tra le vergini,
non essere aspra con me,
fammi piangere con te.

Fai che io provi la morte di Cristo,
fammi compagno della Passione
e rivivere le sue ferite.
Fai che io sia ferito delle sue piaghe,
che io sia inebriato da questa croce
per amore del figlio.

Pieno di ardore e di passione
per tuo tramite, o Vergine, fai che io
sia difeso nel giorno del giudizio.
Fai che io sia custodito dalla croce
protetto dalla morte del Cristo,
riscaldato dalla grazia.

Quando il corpo morirà,
che alla mia anima sia concessa
la gloria del paradiso.

Amen. Nei secoli in eterno.

Un nuovo lavoro di Rossini, dopo una dozzina d'anni di silenzio, e nemmeno nell'arena dell'opera bensì nel recinto venerabile della musica sacra, non poteva che destare un'attesa quasi morbosa. «Giammai forse l'orizzonte musicale – recita l'introduzione di un libro pubblicato a Milano nel 1843 che raccoglieva, a un anno dalla prima esecuzione a Parigi, un'ampia antologia dei commenti apparsi sui giornali francesi e italiani – fu tanto agitato e sconvolto quanto all'apparire dello *Stabat* di Rossini; giammai le discussioni artistiche furono più violente, più brillanti, e presentarono più vivamente i riflessi dell'entusiasmo che accetta tutto e dell'opposizione che tutto respinge». Quello che il pubblico non sapeva, però, era la storia che stava dietro allo *Stabat Mater.* Dieci anni prima, infatti, nel 1831, Rossini aveva ceduto alle insistenti richieste dell'arcidiacono di Madrid, Manuel Fernández Varela, che voleva a tutti i costi avere un manoscritto del celebre Maestro. Rossini, portato a Madrid dal banchiere spagnolo naturalizzato francese Alejandro María Aguado, non poteva rifiutare un favore a un amico stretto del suo principale finanziatore parigino. Peggio ancora, Varela suggerì la composizione di uno *Stabat Mater*, un testo che Rossini desiderava evitare per rispetto del capolavoro di Pergolesi. Dopo aver scritto l'Introduzione e i numeri da 5 a 9, Rossini affidò all'amico Giovanni Tadolini il resto del lavoro, che in questa versione spuria fu eseguito a Madrid il Venerdì Santo del 1833. Pose come condizione che il manoscritto rimanesse nelle mani di Varela, e non fosse mai più eseguito né pubblicato. Alla morte dell'Arcidiacono, nel 1837, le sue carte furono disperse e il manoscritto dello *Stabat* finì nelle mani dell'editore parigino Aulagnier. Rossini, per evitare che un manoscritto solo in parte di suo pugno finisse in pasto al pubblico, decise allora di comporre i numeri mancanti e riprendersi la proprietà del lavoro. La versione definitiva e autentica fu eseguita al Théâtre-Italien di Parigi il 7 gennaio 1842, con un cast di ottimi cantanti italiani tra i quali spiccava il famoso tenore Mario. Il successo fu subito clamoroso, e in Italia le esecuzioni dello *Stabat* spuntarono come funghi a cominciare da Bologna, il 18 marzo seguente, diretto da Gaetano Donizetti.

Nella dedica al *Bon Dieu* della *Petite Messe solennelle*, Rossini scrisse: «J'étais né pour l'Opera Buffa, tu le sais bien! Peu de science, un peu de coeur, tout est là». Ma come sempre nascondeva sotto una maschera frivola una tensione verso il sacro che spesso trasudava anche dalle assi del palcoscenico. Sebbene la spinta per tornare di nuovo al tavolo da lavoro, dopo la crisi del *Guillaume Tell*, sia stata occasionale, Rossini non si sarebbe messo a scrivere un lavoro così coinvolgente come lo *Stabat Mater* se non avesse sentito la necessità di una forma di espressione anche al di fuori del teatro.

La tradizione più diffusa e antica indica come autore dello *Stabat* Jacopone da Todi, figura controversa della grande mistica francescana del XIII secolo. Il testo, in latino a differenza della lingua umbra delle famose laudi spirituali del frate poeta, ha un valore diseguale. La prima parte, dopo la cruda immagine della Madre ai piedi della croce dove è appeso il Figlio, indugia nella descrizione dello strazio di Maria. La seconda, invece, diventa l'espressione personale del mistico che implora di rivivere quello stesso dolore e trasformarlo in uno strumento di redenzione. Forse non è un caso che Rossini abbia cominciato a musicare la sequenza, oltre la strofa iniziale, dalla seconda parte, che offre un percorso più emotivo e sentito, addirittura drammatico nelle strofe finali, che adombrano una sorta di *Dies irae*, lasciando al fido Tadolini la parte poeticamente meno interessante. L'Introduzione, infatti, rivela come Rossini riesca a scolpire un'immagine del dolore simile a quella del *Compianto sul Cristo morto* di Niccolò dell'Arca, visto già da ragazzo nella chiesa di Santa

Maria della Vita, quando studiava al Liceo musicale di Bologna, con i mezzi del suo linguaggio congenito, quello teatrale. L'arpeggio sommesso di fagotti e violoncelli, nell'espressiva tonalità di sol minore, si frange su una dolente dissonanza, come un gemito soffocato dalla successiva risoluzione. Un gesto teatrale, come la frase successiva, introdotta dai pizzicati degli archi e dalle pause cariche di attesa, e poi ancora i singhiozzi dei violini, prima che l'intera orchestra esploda in un lamento disperato in forma di grande discesa cromatica. I tre numeri successivi, composti nel 1841 per completare il suo *Stabat*, sembrano scritti avendo in mente il pubblico parigino. L'Aria per tenore *Cujus animam gementem* è un'eroica marcia in la bemolle maggiore, con tanto di virtuosistica cadenza; così come il duetto delle voci femminili in mi maggiore, *Quis est homo*, è una scena d'opera incorniciata da una dolce frase dell'orchestra e da un gesto che si spiega soltanto con l'ironia di Rossini, un'improvvisa e chiassosa fanfara che all'inizio finisce sulla dominante e alla fine sul mi maggiore. L'ultimo numero composto nel 1841 è un'altra lezione di canto, un'Aria per il basso in la minore/maggiore, *Pro peccatis*, drammatica nella parte in minore e cantabile in quella in maggiore.

La parte più antica, invece, cambia radicalmente registro, la rappresentazione si trasforma in preghiera, ma soprattutto i cinque numeri successivi disegnano una sorta di parabola spirituale, aperta e chiusa da due episodi riservati alle sole voci, il Recitativo per basso solo e coro *Eja Mater* e lo straordinario Quartetto dei solisti *Quando corpus morietur,* uno «d'heureux quarts d'heure dans ma carrière», come disse con civetteria Rossini a Wagner nel famoso incontro a Parigi nel 1860. Il felicissimo Quartetto in la bemolle maggiore *Sancta Mater, istud agas*, e la Cavatina per mezzosoprano in mi maggiore *Fac ut portem* alludono al dramma della Passione, mentre la successiva Aria per soprano e coro in un fosco do minore evoca i bagliori del Giudizio universale. *Quando corpus morietur*, invece, è una sorprendente visione intima del Paradiso, spogliata della corazza terrena dell'orchestra. L'*Amen* finale risponde all'antico precetto della musica sacra di chiudere un lavoro con il linguaggio degli angeli, il contrappunto. Rossini dimostra di non aver dimenticato quel «peu de science» imparata al Liceo, e chiude lo *Stabat* con una grande fuga in sol minore.

Il ritorno di Rossini fu trionfale, e come al solito anche molto redditizio per sé e per gli impresari, che non smisero mai di benedirlo. Ma il successo della sua musica non dipendeva solo dall'abilità impareggiabile di maneggiare i codici e intuire i gusti del pubblico, come un grande poeta come Heinrich Heine colse perfettamente all'indomani del trionfo dello *Stabat*: «Questa è la tenerezza di Rossini, la sua indistruttibile gentilezza, che nessun impresario e nessun *marchand de musique* potrebbe mai turbare del tutto o anche solo offuscare!».

Oreste Bossini

Disco/bibliografia a cura di **Alberto Fiabane**

Come ormai spesso accade, la migliore esecuzione discografica dello *Stabat Mater* rossiniano, pur se relativamente recente, è fuori catalogo! Si tratta dell'edizione diretta da Pappano a Santa Cecilia e uscita per EMI (attualmente Warner) nel 2010, con un ottimo cast vocale. Un cd uscito da poco e ancora disponibile è quello di Gustavo Gimeno con l'Orchestra Filarmonica del Lussemburgo e il Wiener Singverein, coro davvero notevole (Harmonia Mundi, 2022).
Accanto ad altre edizioni classiche (István Kertész, con un giovane Pavarotti, Muti e Giulini) o più moderne come Chung (Deutsche Grammophon, 2000) e Chailly (Decca, 2003) merita una speciale menzione la registrazione diretta da Marcus Creed con strumenti originali (Harmonia Mundi, 1999): l'organico ridotto e il magnifico Coro da camera della RIAS offrono una visione intima e dettagliata, opposta alle letture della tradizione.
«Tutti mi vogliono e io sono stato da tutti e come buon Sovrano li ho felicitati», così si dipinse Rossini, «proteiforme e impenetrabile fino alle ultime note», come scrive Andrea Chegai nella monografia equilibrata e concisa a lui dedicata (*Rossini*, Il Saggiatore, 2022).
Un altro testo consigliato, per certi aspetti più libero ma altrettanto aggiornato, è *Come un baleno rapido. Arte e vita di Rossini* (LIM, 2022) di Paolo Fabbri.

Orchestra di studenti dei Conservatori di Torino e Milano. Anche quest'anno a MITO SettembreMusica ci ritroviamo per rinnovare l'appuntamento che vede riuniti i Conservatori di Musica Giuseppe Verdi di Torino e di Milano.
Un progetto diventato immancabile che mette insieme le eccellenze degli studenti provenienti dai rispettivi Conservatori, dove i giovani protagonisti affrontano il percorso formativo di musicisti, attraverso la condivisione dei diversi livelli di competenza. Lo scambio di esperienze si presenta, in questo caso, come il primo tassello di evoluzione di un percorso che prevede il confronto con il pubblico e le giovani eccellenze del panorama musicale dei due diversi territori. Gli studenti condividono le competenze acquisite mediante la partecipazione attiva rispetto a un palcoscenico che regala il sapore della professione del musicista, con tutte le difficoltà e le emozioni che caratterizzano una performance dal vivo. Un'orchestra dove il singolo è a servizio del bene comune, sempre nuova, sempre viva, sempre attiva e pronta a offrire un calendario ricco e vario alle due città che partecipano al gemellaggio musicale. A rendere prezioso quest'anno l'appuntamento con gli studenti sarà la direzione di Speranza Scappucci, che guiderà gli allievi nello *Stabat Mater* di Rossini arricchendo oltremodo la loro formazione nell'esecuzione dei concerti.

Conservatorio di Torino

Violini primi Jacopo Toselli (spalla), Veronica Arcangeli, Cecilia Calabrese, Beatrice Casiraghi, Enrico Fante, Gianmarco Molinaro
Violini secondi Giovanni Piacenza*, Virginia Capoccia, Sofia Ciamporcero, Samuele Iannone, Virginia Schiavi, Amanda Serra, Carla Adriana Tamietto
Viole Orlando Ventura*, Maura Caddeo, Gabriella Damiani, Alice Tatiana Fiorito, Elisa Gentile, Rui Tong Zheng
Violoncelli Giovanni Gallone*, Valentina Comis, Alice Palumbo, Teodora Piccolo
Contrabbassi Paolo Gastaldi*, Gael Alvarez
Oboi Francesca Noto*, Sara Latti
Fagotti Leonardo Barraco*, Samuele Colombero, Emanuele Turcol
Corni Francesco Schiapparelli (primo), Gabriele Filagna (terzo), Noemi Maria Mittica (quarto), Daniele Naldini (secondo)
Tromba Lucrezia Roggero*
Tromboni Stefano Carleo*, Matteo Tomassetti
Timpani Ludovica Migliardi

Conservatorio di Milano

Violini primi Anita Baldissin, Lin Yubei
Violini secondi Linda Notari, Marcello Maria Pozzi
Violoncelli Anna Sofia Giudici, Gabriele Severoni
Contrabbasso Andrea Tarasconi
Flauti Gabriel Hoek *, Emma Froro
Clarinetti Lorenzo Fagone *, Lara Fossati
Tromba Mattia Cristino
Trombone Gabriele Rota

* prime parti

Coordinamento e collaborazione didattica di
Antonella Di Michele e Stefania Mormone

Il **Coro Maghini** è sorto a Torino nel 1995 in seguito a una prima collaborazione con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, al fianco della quale ha eseguito le pagine più importanti del repertorio sinfonico-corale tra cui la Messa in si minore, le Passioni, l'*Oratorio di Natale* e il *Magnificat* di Bach, la Messa in do minore e il *Requiem* di Mozart, la *Missa Solemnis* e la Nona Sinfonia di Beethoven, il *Deutsches Requiem* di Brahms, *Un sopravvissuto di Varsavia* di Schönberg. Ha partecipato alla 47ª Semana de Música Religiosa di Cuenca (Spagna) con l'esecuzione del *War Requiem* di Britten e della *Messa da Requiem* di Verdi. Nel corso della sua attività è stato diretto da Dantone, Frühbeck De Burgos, Hogwood, Kristjan Järvi, King, Luisi, Noseda, Petrenko, Preston, Rilling, Tate, Valčuha. Ha cantato inoltre al

Teatro Regio di Torino e con l'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano. Dal 2022 collabora con l'Orchestra Leonore diretta da Daniele Giorgi con cui eseguirà prossimamente la Messa in si minore di Bach e *Il Messia* di Händel. Ha collaborato per diversi anni con l'Academia Montis Regalis e con l'Orchestra delle Innsbrucker Festwochen der Alten Musik, con le quali ha partecipato a diverse edizioni dei Festival di Innsbruck, Musica Antica di Bruges, Wrocław e Halle. Il Coro Maghini partecipa regolarmente a MITO SettembreMusica ed è stato invitato più volte a prendere parte alla Stagione concertistica dell'Unione Musicale di Torino. I suoi concerti sono trasmessi su Rai Radio3 e Rai 5; ha inciso per Deutsche Harmonia Mundi, Hyperion, Stradivarius, CPO, Da Vinci Classics, Glossa (*Gioseffo che interpreta i sogni* di Caldara, eseguito in agosto a Innsbruck diretto da Alessandro De Marchi). Accanto alla produzione per coro e orchestra ha affrontato buona parte del più importante repertorio a cappella, fino ad autori del XX secolo.
Collaborano alla preparazione del coro il maestro assistente **Elena Camoletto** e il pianista **Matteo Cotti**.

Maria Grazia Schiavo napoletana, ha debuttato con Roberto De Simone ne *La Gatta Cenerentola.* Tra i suoi ruoli principali troviamo Lucia (*Lucia di Lammermoor*), Gilda (*Rigoletto*), Violetta (*La traviata*), la Contessa di Folleville (*Il viaggio a Reims*), Lisetta (*La gazzetta*), Marie (*La fille du régiment*), Adina (*L'elisir d'amore*), Norina (*Don Pasquale*) e Liù (*Turandot*). Nel repertorio barocco ha interpretato Asteria (*Tamerlano*), Almirena (*Rinaldo*), Dalinda (*Ariodante*) e la *Messa per l'incoronazione di Napoleone* di Paisiello. Con Riccardo Muti ha cantato nei ruoli di Demofoonte, Amital (*La Betulia Liberata*) e nei *Carmina Burana*; con Zubin Mehta ha eseguito la *Paukenmesse* di Haydn a Firenze. Mozartiana sensibile, è stata Konstanze (*Die Entführung aus dem Serail*), Pamina (*Die Zauberflöte*), Donna Anna (*Don Giovanni*) e Ilia (*Idomeneo*).
Ha inciso per Naïve e Glossa e il suo album solista *Terradellas: ¡Furor!* ha ottenuto grande successo di critica. Tra i recenti impegni vi sono *Il cappello di paglia di Firenze, Semiramide* nel ruolo del titolo, Donna Anna nel *Don Giovanni* in tournée in Giappone diretta da Riccardo Muti.

José Maria Lo Monaco è un mezzosoprano di fama internazionale che si esibisce regolarmente nei principali teatri e festival. I suoi ruoli più significativi sono Musica e Messaggera (*L'Orfeo*), Dorabella (*Così fan tutte*), Donna Elvira (*Don Giovanni*), Cherubino (*Le nozze di Figaro*), Rosina (*Il barbiere di Siviglia*), Fenena (*Nabucco*), Ottavia (*L'incoronazione di Poppea*) e Zaida (*Il turco in Italia*). Momento centrale della sua carriera è stato il debutto nel ruolo di *Carmen* all'Opéra National de Lyon, poi alla Sydney Opera House, e *La Cenerentola* al Teatro Petruzzelli di Bari. Interprete di riferimento del repertorio barocco e belcantistico, ha collaborato con direttori come Antonio Pappano, Riccardo Muti, Jordi Savall e Ottavio Dantone e registi quali Robert Carsen, Damiano Michieletto e Oliver Py. Ha inciso la trilogia monteverdiana con La Venexiana (Gramophone Award) e pubblicato due album solistici per Glossa.
Tra i prossimi impegni vi sono *L'Olimpiade* di Vivaldi a Verona, la *Petite Messe Solennelle* e *Giulio Cesare* a Palermo, *Il barbiere di Siviglia* a Venezia, *Le nozze di Figaro* a Genova e un recital barocco alla Wigmore Hall di Londra.

Nato a Kroonstad (Sudafrica), il tenore **Levy Sekgapane** ha studiato canto con Kamal Khan e Hanna van Niekerk presso l'Università di Città del Capo. Si è affermato internazionalmente come specialista rossiniano, in particolare nei ruoli del Conte d'Almaviva (*Il barbiere di Siviglia*) e Don Ramiro (*La Cenerentola*), interpretati, tra l'altro, alle Staatsoper di Vienna, Monaco, Amburgo e Dresda, all'Opéra de Paris, al Théâtre des Champs-Élysées, a Glyndebourne, San Francisco e Los Angeles.
Il suo repertorio comprende Lindoro (*L'italiana in Algeri*), Ernesto (*Don Pasquale*), Arturo (*I puritani*), Elvino (*La sonnambula*) e Belmonte (*Die Entführung aus dem Serail*). Ha debuttato alla Scala di Milano come Mitridate e si è esibito con orchestre quali i Münchner Philharmoniker, la NDR Elbphilharmonie Orchester e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Tra i prossimi impegni figurano il ritorno come Almaviva a Vienna e Monaco e come Narciso (*Il turco in Italia*) ad Amburgo. A Parigi debutterà nei ruoli di Edgardo (*Lucia di Lammermoor*) alla Philharmonie e di Roberto (*Maria Stuarda*) al Théâtre des Champs-Élysées. Sarà inoltre Ernesto al Carlo Felice di Genova e tornerà a Glyndebourne per *La Cenerentola.* Ha vinto il Concorso Internazionale Belvedere, il Concorso Internazionale Montserrat Caballé e Operalia di Plácido Domingo. Ha inciso l'album solista *Giovin Fiamma* (Prima Classic) con la Münchner Rundfunkorchester.

Andrea Pellegrini ha studiato al Conservatorio di Parma, dove si è diplomato nel 2014. Dal 2016 al 2018 è stato membro del Centre de Perfeccionament Plácido Domingo del Palau de les Arts di Valencia, partecipando a produzioni quali *I vespri siciliani, Lucrezia Borgia* e *La clemenza di Tito*, sotto la direzione fra gli altri di Roberto Abbado e Fabio Biondi.
Ha debuttato al Teatro alla Scala nel 2021 in *Macbeth* diretto da Riccardo Chailly, tornando successivamente in *Rigoletto*, *Fedora*, *I vespri siciliani* e *Simon Boccanegra*. Tra gli impegni più recenti figurano *Simon Boccanegra* al San Carlo di Napoli, *Don Carlo* e *I puritani* al Teatro Comunale di Modena e *La traviata* al Teatro Verdi di Trieste. Ospite abituale del Festival Verdi di Parma, vi ha interpretato ruoli quali Ramfis (*Aida*), il Frate (*Don Carlo*) e Pistola (*Falstaff*). Nel 2025 ha debuttato come Don Basilio (*Il barbiere di Siviglia*) al Festival de la Música di Cartagena, in Colombia. Tra i progetti attuali e futuri figurano Lodovico in *Otello* alla Staatsoper di Stoccarda, il debutto come Colline ne *La bohème* al New National Theatre di Tokyo, Don Basilio nel *Barbiere di Siviglia* al Teatro Comunale di Bologna, *Lucrezia Borgia* al Teatro Lirico di Cagliari e *I puritani* al Teatro Regio di Torino.

Claudio Chiavazza ha studiato presso il Conservatorio di Torino diplomandosi con il massimo dei voti, si è perfezionato in direzione corale con Peter Erdei presso l'Istituto Kodály di Kecskemét in Ungheria; in qualità di direttore ha tenuto concerti in Italia, Austria, Belgio, Ungheria, Francia, Svizzera, Grecia, Repubblica Ceca, affrontando un repertorio che spazia dal canto gregoriano alla polifonia vocale contemporanea con diverse prime esecuzioni. Fin dalla sua fondazione è direttore del Coro Maghini. Ha diretto diversi complessi partecipando a importanti festival quali MITO SettembreMusica, Tempus Paschale di Torino, 50ª Settimana Internazionale di Musica Sacra di Monreale, Armoniche Fantasie, Musica Ricercata di Genova, Festival dei Saraceni, 5° Festival Musicale della Via Francigena, Les BaroQuiales di Sospel, Musique Sacrée di Avignone, Innsbrucker Festwochen der Alten Musik.

A partire dalla stagione 2025/2026, **Speranza Scappucci** ricopre il ruolo di prima direttrice ospite principale presso la Royal Opera House Covent Garden di Londra. Ha fatto la storia come prima donna italiana a dirigere una produzione operistica al Teatro alla Scala di Milano. Dal 2017 al 2022 è stata direttrice musicale dell'Opéra Royal de Wallonie di Liegi. Dal 2026 ha assunto la direzione artistica di MITO SettembreMusica per un periodo di due anni.

Ha inaugurato la stagione 2025/2026 con il debutto nei *Vespri Siciliani* a Londra, seguito da *Otello* a Strasburgo, *Un ballo in maschera* a Parigi, *Lucie de Lammermoor* all'Opéra Comique sempre a Parigi e dal ritorno al Teatro alla Scala per una produzione di *Lucia di Lammermoor*. Ospite privilegiata delle più prestigiose istituzioni internazionali, collabora con Metropolitan Opera di New York, Opéra National de Paris e Théâtre des Champs-Élysées, Wiener Staatsoper, Staatsoper Berlin, Canadian Opera Company di Toronto e Lyric Opera di Chicago.

Recentemente ha diretto *Don Pasquale, I Capuleti e i Montecchi* e *Madama Butterfly* a Parigi; *La bohème* e *Attila* a Londra; *Rigoletto* e *La rondine* al Metropolitan; *La traviata* a Monaco e Berlino, *Turandot* a Washington e *Lucia di Lammermoor* a Zurigo e Tokyo. A Liegi ha guidato produzioni di rilievo come *Dialogues des Carmélites*, *Evgenij Onegin, Simon Boccanegra, Aida* e *La sonnambula.*

In ambito sinfonico ha diretto orchestre prestigiose tra le quali ricordiamo la Los Angeles Philharmonic, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, i Wiener Symphoniker e la Filarmonica della Scala. Tra il 2022 e il 2024 ha condotto il programma *La gioia della musica* su Rai3. La sua discografia (Warner Classics, Opus Arte, Deutsche Grammophon) include collaborazioni con artisti quali Marina Rebeka e Saimir Pirgu.

Nominata Commendatore della Repubblica Italiana nel 2016 e Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere nel 2021, ha inoltre ricevuto i premi Porto Venere Donna, Margherita Hack, Vittorio De Sica e De Sanctis Europa.

GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

MILANO CORTINA 2026 · MILANO CORTINA 2026

INTESA SANPAOLO

BANKING PREMIUM PARTNER



www.compagniadisanpaolo.it

Fondazione
Compagnia
di San Paolo

IKIGAI MEDIA

PARTNER

INTESA SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI

Fondazione Compagnia di San Paolo

Fondazione CRT

SPONSOR

iren

FFM Fondazione Fiera Milano

PIRELLI

CON IL SUPPORTO DI

30 1996 - 2026 JACOBACCI CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai Radio 3

sky CLASSICA

Classica La piattaforma digitale della Grande Musica

CHARITY PARTNER

Fondazione Allegra Agnelli PER LA RICERCA SUL CANCRO CANDIOLO

SCOPRI DI PIÙ SU
mitosettembremusica.it

RIVEDI GLI SCATTI
E LE IMMAGINI DEL FESTIVAL

#MITO2026